



Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova

PIANO TRIENNALE INTEGRATO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2017-2019

Premesse

La Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova, nasce nel 2008, e si configura quale di ente di diritto privato in controllo pubblico in quanto costituita dalla Regione del Veneto, Provincia di Padova, Comune di Padova, Università degli Studi di Padova, ULLS 16 e Azienda Ospedaliera che designano i componenti del Consiglio di Amministrazione. I soli primi tre Enti sostengono la Fondazione col versamento di quote annuali. La Fondazione per il Museo, ha finalità di raccogliere, custodire, gestire e valorizzare le testimonianze della cultura medica che, nel corso dei secoli, si è sviluppata attraverso la ricerca, l'insegnamento e l'assistenza, con particolare riferimento alla città di Padova, al territorio veneto, ai nuovi traguardi raggiunti dalla medicina; ha inoltre la finalità di promuovere la cultura della salute e della ricerca medica nei confronti della generalità della popolazione anche in collaborazione con altri Enti ed Istituzioni ed in particolare con la scuola.

L'allestimento del Museo, sia nella parte formativa-didattica che museale, ha avuto inizio solo a partire dal 2014 in quanto prima si è resa necessaria la ristrutturazione del complesso edificio, risalente al 1414, avvenuta ad opera della Provincia di Padova, proprietaria dell'immobile, nonché l'elaborazione del progetto museale da parte del Comitato scientifico. Il Museo, aperto al pubblico in data 6 giugno 2015, è gestito da "Palazzo della Salute S.r.l." giusto contratto di sub conduzione stipulato in data 31.10.2013 e registrato al n. 7095.

La Fondazione non ha scopo di lucro.

Gli organi della Fondazione sono:

- a) il Presidente, nominato dalla Provincia
- b) il Consiglio di Amministrazione
- c) l'Assemblea di partecipazione
- d) il Comitato scientifico
- e) il Direttore
- f) il Revisore del Conto

Le cariche di cui alle lettere a) b) c) e d) sono gratuite e non sono previsti attualmente rimborsi spese. A tutt'oggi la stessa Fondazione non dispone di personale dipendente. Si avvale, di norma, della collaborazione di personale dipendente dagli Enti fondatori.

La Fondazione ha nominato una figura con il ruolo di Direttore scientifico, a titolo gratuito, che garantisce un ruolo di trait d'union con l'ente gestore nell'ambito scientifico - culturale. Il Museo ha mantenuto, a

Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova

Sede Legale: via San Francesco 61-63 – 35121 Padova

Segreteria Amministrativa: Piazza Bardella, 2 – 35131 Padova Tel. + 39 0498201569

Codice fiscale 04335630283

✉ segreteria@musme@gmail.com www.musme.padova.it PEC musme@legalmail.it



Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova

partire dall'inaugurazione, un ottimo andamento e la Fondazione, attraverso il Consiglio di Amministrazione, in concerto con il Comitato scientifico e l'Assemblea dei soci, ha assicurato il necessario sostegno al fine di promuovere e valorizzare le testimonianze della cultura medica presenti nel Museo, cultura che, nel corso dei secoli, si è sviluppata attraverso la ricerca, l'insegnamento e l'assistenza. Consapevole che la conoscenza del museo su diversi livelli permette di aumentare la sensibilizzazione nei confronti della cultura della salute e la ricerca medica, l'indirizzo perseguito è da sempre volto a valorizzare l'aspetto contenutistico dei reperti presenti nel museo.

In riferimento al filone più marcatamente scientifico si è voluto dare particolare attenzione allo stimolo proveniente dal Comitato scientifico in riferimento alle proposte di esposizioni temporanee, ai suggerimenti di rotazione di reperti e, molto importante, il progetto relativo al completamento della sala didattica.

Riferimenti normativi

La legge n. 190 del 2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e il decreto legislativo n. 33 del 2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" hanno subito rilevanti modifiche ed integrazioni ad opera del più recente decreto legislativo n. 97 del 2016 (cd. Decreto Madia), entrato in vigore in data 23 giugno 2016 e recante semplificazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza.

La prima novità introdotta dal decreto legislativo riguarda l'ambito di applicazione soggettivo. L'art. 3 modifica l'art. 2 del D.Lgs. 33/2013 ed inserisce l'articolo 2-bis "Ambito soggettivo di applicazione". Quest'ultima disposizione al comma 3 stabilisce "La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici"

Altre importanti modifiche di ordine generale riguardano l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza.

Considerata la mancanza di personale interno, il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'Avv. Sergio Buonaiuto, consigliere senza cariche gestionali, Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa (RUPCTA).

La responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, società ed associazioni per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato 1.1. Il Decreto Legislativo 231/2001 e la normativa rilevante.

Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova

Sede Legale: via San Francesco 61-63 – 35121 Padova

Segreteria Amministrativa: Piazza Bardella, 2 – 35131 Padova Tel. + 39 0498201569

Codice fiscale 04335630283

✉ segreteria@musme@gmail.com www.musme.padova.it PEC musme@legalmail.it



Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova

Il D.Lgs. 231/2001 emanato in esecuzione della delega di cui all'art. 11 della legge 300/2000 (al fine di adeguare la normativa italiana in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali, cui l'Italia ha già da tempo aderito, quali la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la Convenzione del 26 maggio 1997, anch'essa firmata a Bruxelles, sulla lotta alla corruzione in cui sono coinvolti funzionari della Comunità Europea e degli Stati Membri e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali) ha introdotto nel nostro ordinamento *“la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”* per specifiche tipologie di reato commesse da propri amministratori e dipendenti. La normativa in parola è frutto di una tecnica legislativa, che mutuando principi propri dell'illecito penale e dell'illecito amministrativo ha introdotto – come prima si diceva – nell'ordinamento italiano un sistema punitivo degli illeciti di impresa che va ad aggiungersi ed integrarsi con gli apparati sanzionatori esistenti. Il Giudice penale competente a giudicare l'autore del fatto è, altresì, chiamato a giudicare, nello stesso procedimento, della responsabilità amministrativa dell'Ente e ad applicare la sanzione conseguente secondo una tempistica e una disciplina tipiche del processo penale. L'Ente può essere ritenuto responsabile qualora uno dei reati specificamente previsti dal Decreto sia commesso:

- da una persona fisica che riveste funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente (c.d. *soggetti apicali*) o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché una persona che esercita, anche di fatto, la gestione ed il controllo dello stesso;
- da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui al precedente punto. La responsabilità dell'Ente è esclusa nel caso in cui le persone che hanno commesso il reato hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi. Inoltre, quando l'autore del reato è una persona fisica che riveste funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente (c.d. *soggetti apicali*) o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché una persona che esercita, anche di fatto, la gestione ed il controllo dello stesso, il Legislatore ha previsto una presunzione di colpa per l'Ente, in considerazione del fatto che tali soggetti esprimono, rappresentano e concretizzano la politica gestionale dello stesso (art. 5, comma 1, lett. a), del D. lgs. 231/2001).

Nel secondo caso, quando l'autore del reato è un soggetto sottoposto all'altrui direzione o vigilanza, si avrà la responsabilità dell'Ente soltanto qualora la commissione del reato sia stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza (art. 5, comma 1, lett. b), del D. lgs. 231/2001). L'Ente non va esente da responsabilità quando l'autore del reato non è stato identificato o non è imputabile e anche nel caso in cui il reato si estingua per una causa diversa dall'amnistia (art. comma 1, lett. a) e b) del D. lgs. 231/2001). In caso di illecito commesso all'estero, gli Enti che hanno la loro sede principale nel territorio dello Stato italiano sono comunque perseguibili, sempre che lo Stato del luogo ove il fatto - reato è stato commesso non decida di procedere nei loro confronti (art. 4, comma 1, del D. lgs. 231/2001).

La normativa sopra illustrata circoscrive la responsabilità amministrativa degli Enti alla commissione delle seguenti fattispecie di reato:

Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova

Sede Legale: via San Francesco 61-63 – 35121 Padova

Segreteria Amministrativa: Piazza Bardella, 2 – 35131 Padova Tel. + 39 0498201569

Codice fiscale 04335630283

✉ segreteria@musme@gmail.com www.musme.padova.it PEC musme@legalmail.it



Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova

- reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, di cui all'articolo 24 del Decreto (Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, frode informatica in danno dello Stato);
- delitti informatici e trattamento illecito dei dati, di cui all'art. 24-bis;
- delitti di criminalità organizzata, di cui all'art. 24-ter; - concussione e corruzione, di cui all'art. 25;
- falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento, di cui all'art. 25-bis; - delitti contro l'industria e il commercio, di cui all'articolo 25-bis;
- reati societari, di cui all'art. 25-ter;
- delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, di cui all'art. 25-quater;
- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, di cui all'art. 25 quater; - delitti contro la personalità individuale, di cui all'art. 25-quinquies;
- abusi di mercato, di cui all'art. 25-sexies;
- omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e della tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, di cui all'art. 25-septies;
- ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio di cui all'art. 25-octies.
- reati transnazionali, di cui all'articolo 10 della legge 16 marzo 2006, n. 146 ("agli illeciti amministrativi previsti della legge si applicano le disposizioni di cui al D.Lgs. 231/2001");
- delitti in materia di diritto d'autore, di cui all'articolo 25-novies;
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, di cui all'articolo 25-decies; - reati ambientali, di cui all'articolo 25-undecies.
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, di cui all'articolo 25-duodecies.

La responsabilità prevista dal Decreto si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, nell'interesse o a vantaggio della Società, dalle persone indicate dall'art. 5 del Decreto ("persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità produttiva dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, o da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui sopra"), a condizione che nei loro confronti non proceda lo Stato nel luogo in cui è stato commesso il fatto (art. 4 del D.Lgs. 231/2001). Casi particolari di reati commessi all'estero:

- in base all'art. 6, comma 2, del c.p. il reato, commesso all'estero, si considera commesso nel territorio dello Stato quando la condotta sia qui avvenuta anche in parte; è sufficiente che nel

Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova

Sede Legale: via San Francesco 61-63 – 35121 Padova

Segreteria Amministrativa: Piazza Bardella, 2 – 35131 Padova Tel. + 39 0498201569

Codice fiscale 04335630283

✉ segreteria@musme@gmail.com www.musme.padova.it PEC musme@legalmail.it



Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova

nostro Paese siastata posta in essere una qualsiasi attività di partecipazione da parte di qualsiasi dei concorrenti, a nulla rilevando che tale attività parziale non rivesta in sé carattere di illiceità, dovendo essere intesa come “frammento di un unico iter delittuoso da considerare come imprescindibile” (Cassaz. Pen. 4284/2000);

- in base all’art. 9 c.p. il cittadino che commette in territorio estero un delitto per il quale la legge italiana prevede una pena specifica, è punito secondo la legge medesima, sempre che si trovi nello Stato; qualora la legge preveda che il colpevole sia punito a richiesta del Ministero della giustizia, si procede contro l’Ente solo se la richiesta è formulata anche nei confronti di quest’ultimo (art. 4 D.Lgs. 231/2001);
- sulla base della legge 146/2006, che introduce i reati transnazionali, occorre che tutti i destinatari del D.Lgs. 231/2001, che operano fuori dei confini nazionali, verifichino eventuali criticità tra le proprie attività, anche in relazione a quanto indicato ai punti precedenti.

Il Decreto in parola suggerisce di adottare ed efficacemente attuare un modello di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello deve essere essenzialmente fondato su un sistema di presidi preventivi e attuato anche mediante l’adozione di protocolli interni diretti a programmare la formazione e l’applicazione delle decisioni, nell’ambito degli specifici processi includenti fattori di rischio tipici. L’efficacia del Modello deve essere garantita attraverso:

- la verifica della sua corretta applicazione;
- l’adozione di un adeguato sistema sanzionatorio.

A tale fine, l’Ente crea/individua al proprio interno un Organismo di Vigilanza che verifichi il funzionamento, l’attuazione e l’attualità del Modello. Il sistema sanzionatorio previsto dal Modello deve introdurre sanzioni specifiche verso i destinatari del Modello, graduate in relazione alla qualifica dei destinatari, alla gravità della violazione, alla reiterazione dei comportamenti nel tempo, al pericolo al quale l’Ente è stato esposto e comunque in relazione al contratto di lavoro vigente o al mandato ricevuto.

La dimensione amministrativa ridotta della Fondazione, la mancanza di personale proprio e i minimi procedimenti presenti non hanno finora evidenziato la necessità urgente dell’elaborazione di un modello ai sensi del D.lgs 231/01, tuttavia ritiene importante attivare un processo analisi dell’organizzazione interna, che possa portare alla predisponendo un idoneo modello di gestione.

Il presente Piano integrato si articola in 2 Sezioni separate specificamente dedicate: Sezione 1 - Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e Sezione 2: Piano Triennale per la Trasparenza. All’interno di ciascuna sezione verranno approfonditi i riferimenti di legge.

Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova

Sede Legale: via San Francesco 61-63 – 35121 Padova

Segreteria Amministrativa: Piazza Bardella, 2 – 35131 Padova Tel. + 39 0498201569

Codice fiscale 04335630283

✉ segreteria@musme@gmail.com www.musme.padova.it PEC musme@legalmail.it



Sezione 1 Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione

1. Il contesto normativo per il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione

L'art. 1, comma 59, della L. 6 novembre 2012 n. 190, stabilisce che le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni. Il comma 61 del predetto articolo rinvia in sede di intesa in Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali la definizione degli adempimenti per la sollecita attuazione della L. 190/2012 negli enti locali e negli "enti pubblici e nei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo". Il Piano nazionale anticorruzione (PNA), approvato con delibera ANAC n. 72/2013, ha previsto l'applicazione delle misure di prevenzione negli enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipati dalle pubbliche amministrazioni, anche con veste societaria, e negli enti pubblici economici. L'art. 1, comma 2, lett. c) del D.Lgs n. 39/2013, in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali, definisce "ente di diritto privato in controllo pubblico" le società e agli enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 del codice civile da parte delle amministrazioni oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi. L'art. 24 bis del D.L. 24/06/2014 n. 90, che modifica l'art. 11 del D.Lgs. n. 33/2013, ha esteso l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina della trasparenza agli "enti di diritto privato in controllo pubblico", replicando la definizione contenuta nel D.Lgs. 39/2013.

L'Intesa n. 79/CU del 24 luglio 2014, dispone le modalità di adempimento della legge 190/2012, che si applicano sia agli enti locali sia agli enti pubblici e ai soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo. Si evince un quadro particolarmente complesso, talvolta di non facile applicazione in quanto fonte di incertezze interpretative e che non tiene conto delle esigenze di differenziazione tra i diversi soggetti pubblici e privati tenuti ad applicarla, anche in funzione delle differenti strutture organizzative.

Come esposto in premessa, il più recente decreto legislativo n. 97 del 2016 (cd. Decreto Madia), entrato in vigore in data 23 giugno 2016 e recante semplificazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza e successive linee guida hanno tuttavia introdotto rilevanti modifiche alla legge n. 190 del 2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e il decreto legislativo n. 33 del 2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", con l'obiettivo di revisionare e chiarire le norme in materia.

2. Obiettivi del Piano

La dimensione amministrativa ridotta della Fondazione, la mancanza di personale proprio e i minimi procedimenti presenti non hanno finora evidenziato la necessità urgente dell'elaborazione di un modello ai



sensi del D.lgs 231/01, tuttavia ritiene importante attivare un processo analisi dell'organizzazione interna, che possa portare alla predisponendo un idoneo modello di gestione.

Il Presente Piano intende attuare gli obiettivi strategici del P.N.A. :

ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;

aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;

creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il Piano, adattato alla realtà della Fondazione, come sopra rappresentata, mira a prevenire e a contrastare eventuali fenomeni illeciti con particolare riferimento a quelli corruttivi e astrattamente configurabili nella Fondazione, promuovendo la costante osservanza delle norme penali e di competenza, dei principi etici fondamentali e delle norme di correttezza di un ente che persegue interessi generali e non solo privatistici.

Istituzione del Responsabile per l'attuazione dei Piani di prevenzione-corruzione

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che gli Enti di diritto privato in controllo pubblico nominino un Responsabile per la predisposizione dei Piani di prevenzione della corruzione. La Fondazione come sopra indicato non dispone, alla data attuale, della figura del Direttore, né di altro personale dipendente

La L. 190/2012 dispone inoltre che il Responsabile della prevenzione della corruzione non possa essere individuato in un soggetto esterno come l'organo di vigilanza o altro organo di controllo a ciò esclusivamente deputato. Pertanto, nelle società controllate e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, come la Fondazione, le funzioni di Responsabile per la prevenzione della corruzione debbono essere affidate ad un dirigente della società, le cui competenze devono essere definite a livello statutario. In mancanza di dirigenti il Responsabile per la prevenzione della corruzione può essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca le idonee competenze. In mancanza anche di un profilo non dirigenziale idoneo, le funzioni del responsabile sono esercitate da un amministratore, purchè privo di deleghe gestionali. Pertanto, sino alla nomina del Direttore o di altra figura con qualifica dirigenziale, viene individuato quale responsabile, un consigliere del Consiglio di Amministrazione, individuato dallo stesso, privo di deleghe gestionali.

I compiti del responsabile, ai sensi della L. 190/2012 sono:

a) proporre all'organo di indirizzo della Fondazione il Piano triennale contro la corruzione;

b) verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;

c) predisporre modifiche dello stesso in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni ovvero in caso di mutamenti organizzativi o dell'attività della Fondazione;

d) provvedere alla verifica della rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito sia più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;



- e) individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;
- f) svolgere un'attività di vigilanza d'ufficio affinché negli atti di attribuzione degli incarichi siano espressamente indicate le condizioni ostative al conferimento dell'incarico e i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità all'atto di conferimento dell'incarico ai sensi del D.Lgs 39/2013;
- g) svolgere un'attività di vigilanza su segnalazione di soggetti interni ed esterni;
- h) pubblicare annualmente, sul sito internet, una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione.

Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione.

In relazione al contesto, all'attività ed alle funzioni della Fondazione Museo di Storia della Medicina e della salute in Padova, sono analizzate le aree di attività nel cui ambito possono manifestarsi fattori di rischio connessi a fenomeni corruttivi secondo le previsioni del Piano Nazionale Anticorruzione. Tali aree sono individuate facendo riferimento alle "aree di rischio comuni e obbligatorie" indicate nell'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012, così come articolate nell'Allegato 2 al P.N.A. come ambiti entro cui la previsione di misure di prevenzione della corruzione è obbligatoria. La Fondazione, per le finalità istituzionali indicate nello statuto e per la tipologia di attività svolte, non ritiene sussistano aree di rischio nella sfera delle concessioni e delle autorizzazioni. Tuttavia nel caso venisse modificato lo Statuto ovvero si verificassero queste circostanze, il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà a proporre all'organo di indirizzo le relative modifiche prima dell'attivazione delle procedure di concessioni o autorizzazioni. Per quanto riguarda il personale della Fondazione, oggi non presente, in previsione della prossima nomina del Direttore ed eventualmente di altro personale, si ritiene di delineare già le aree di rischio e le procedure di gestione dei rischi.

Aree di rischio

A.1. Acquisizione e progressione del personale.

- previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- abuso nei processi di stabilizzazione finalizzati al reclutamento di candidati particolari;
- irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- inosservanza dei principi di trasparenza ed imparzialità della selezione, non garantendo ad esempio la cogenza dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione di criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;

A.2. Progressioni economiche o di carriera

accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari.



A.3. Affidamento incarichi esterni, con particolare riferimento a quelli di collaborazione, studio, ricerca, consulenza e formazione per attività istituzionali della Fondazione.

- previsione di requisiti di accesso “personalizzati” in funzione del consulente aggiudicatario e non individuati sulla base dell’oggetto dell’incarico e dei requisiti necessari per lo svolgimento;
- insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire;
- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell’imparzialità della selezione;
- generica e insufficiente motivazione circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento degli incarichi;
- discrezionalità non vincolata da presupposti di legge nella valutazione e nei tempi dei procedimenti;
- motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento degli incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari;
- omessa individuazione di false certificazioni presentate dagli affidatari di incarichi;

B. Affidamento contratti per l’acquisizione di servizi e forniture.

- generica e insufficiente motivazione circa la sussistenza dei presupposti di legge per l’acquisizione di beni, servizi o forniture;
- elusione regole affidamento appalti mediante l'improprio utilizzo del modello della procedura negoziata, per difetto dei presupposti di legge;
- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell’imparzialità delle procedure di affidamento
- definizione di requisiti tecnico economici per l'accesso alla gara dei concorrenti, al fine di favorire o sfavorire un'impresa o un gruppo di imprese (requisiti di accesso che solo una o poche imprese possiedono o sproporzionati rispetto al valore dell'appalto).
- elevata discrezionalità della Commissione giudicatrice con riferimento alla valutazione degli elementi dell'offerta in relazione a criteri motivazionali non predeterminati e/o non sufficientemente dettagliati con riferimento agli elementi qualitativi e non parametrati numericamente con riferimento agli elementi quantitativi. Rischio introduzione di elementi non conosciuti dagli operatori economici in sede di bando di gara con l'effetto di orientare l'aggiudicazione.
- omessa individuazione di false certificazioni presentate dagli affidatari di incarichi;
- frazionamento delle prestazioni per consentire l’applicazione di normativa relativa all’affidamento diretto;
- assenza di verifiche di congruità ed economicità dell’offerta nel caso di affidamenti diretti;



C e D – rischio assente per le motivazioni di cui sopra.

Procedure di gestione dei rischi

In questa sezione sono individuate le misure adottate dalla Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova per prevenire i rischi indicati ai punti precedenti. Le misure sono sempre implementabili e verranno attuate nel corso del 2015, fatto salvo per quanto attiene a misure per le attività che la Fondazione non attua per le ragioni su esposte.

A. 1. Acquisizione e progressione del personale

- l'assunzione di personale deve avvenire nei limiti delle risorse disponibili e preventivamente dedicate all'assunzione di personale;
- l'assunzione viene effettuata previa adeguata e trasparente procedura di valutazione, dalla quale emerge la corrispondenza delle competenze e delle capacità del soggetto prescelto rispetto a quanto atteso e alle esigenze della Fondazione;
- non possono far parte della commissione di concorso soggetti legati da vincoli di parentela, rapporti di debito/credito o di lavoro con uno o più dei partecipanti. I componenti la Commissione dovranno attestare l'assenza di situazioni di incompatibilità;
- le assunzioni devono essere sottoposte a verifica in merito all'insussistenza di eventuali situazioni di inconfiribilità e di incompatibilità per gli incarichi dirigenziali ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 39/2013; • rispetto dell'art. 53 D. Lgs 165/2001;
- verifica della puntuale gestione degli obblighi e degli adempimenti relativi alla gestione del personale nel pieno rispetto della prassi applicabile con particolare riferimento alle regole sulla retribuzione, tempi, orari, modalità di lavoro, apertura/verifica della posizione presso l'Inps o altra struttura previdenziale;
- ove possibile, la Fondazione attua la rotazione del personale nella gestione delle risorse umane;

A.2. Progressioni economiche e di carriera

- rispetto normativa in vigore;

A.3. Area affidamento incarichi di collaborazione, studio, ricerca, consulenza e formazione per attività istituzionali della Fondazione.

- pubblicazione sul sito internet della Fondazione di un elenco di soggetti accreditati all'interno del quale individuare, nell'ambito di procedure comparative che garantiscono il rispetto delle previsioni per il conferimento degli incarichi da parte delle Pubbliche Amministrazioni (art. 7 D.Lgs 165/2001), il soggetto affidatario;



- comunicazione dell'intenzione di conferire incarichi mediante avvisi pubblici sul sito internet della Fondazione;
- rotazione tra i professionisti iscritti;
- riservatezza e predeterminazione dei criteri di valutazione in funzione delle esigenze della Fondazione in relazione all'incarico da svolgere;
- acquisizione della dichiarazione di assenza di condanne per delitti contro la Pubblica Amministrazione;
- acquisizione delle dichiarazioni di cui all'art. 15, comma 1, lett. c) del D.Lgs. n. 33/2013;
- acquisizione della dichiarazione, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 53, comma 14, del D.Lgs. n. 165/2001, che non sussistono situazioni, anche solo potenziali, di conflitto d'interessi con l'Ente procedente nell'ambito dello svolgimento delle attività o decisioni inerenti l'incarico per il quale concorre.
- acquisizione della dichiarazione, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001, di non avere concluso contratti di lavoro subordinato od autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autorizzativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

B. Affidamento contratti per l'acquisizione di servizi e forniture.

- costituzione e pubblicazione (sul sito internet della Fondazione) dell'albo fornitori all'interno del quale individuare, i soggetti da invitare alle procedure negoziate od in economia, nel caso non ricorrano le condizioni di acquisto al MePA.; • rotazione, imparzialità, pubblicità e parità di trattamento;
- individuazione dei requisiti di partecipazione in conformità al codice dei contratti ed al suo regolamento di attuazione;
- predeterminazione dei criteri di valutazione degli elementi di offerta in caso di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Corretto bilanciamento dei criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi. Con riferimento agli elementi di valutazione dell'offerta tecnica la distribuzione dei pesi di ciascun elemento deve essere correlata all'incidenza economica degli elementi medesimi. L'incidenza percentuale dell'offerta tecnica non deve essere inferiore al 65 punti su cento.
- acquisizione della dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali dei componenti delle eventuali Commissioni istituite e l'assenza di condanne per delitti contro la Pubblica Amministrazione.

Sistema dei controlli

La Fondazione pone in essere una serie di misure per garantire un controllo interno con riferimento alle aree di rischio individuate:



- a) l'assunzione e l'attuazione delle decisioni di gestione nel rispetto delle competenze affidate al Consiglio, al Direttore e alla struttura amministrativa, così da consentire l'individuazione dei soggetti titolari delle diverse funzioni, competenze e responsabilità;
- b) la conservazione degli atti delle procedure da parte di ciascun soggetto competente per le stesse, in modo da assicurare la trasparenza e verificabilità delle medesime;
- c) l'introduzione di strumenti di controllo della conformità tra le procedure previste e la loro attuazione;
- d) la rotazione del personale, pur nel rispetto delle professionalità acquisite;
- e) l'introduzione di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto lavorativo, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante.

Programmazione della formazione

Premesso che al momento la Fondazione non dispone di personale, al personale addetto alle attività ricomprese nelle aree di rischio si attua il seguente piano formativo: presentazione e illustrazione della normativa e del presente Piano di prevenzione della corruzione per formare sulle tematiche; previsione della partecipazione del personale a corsi organizzati da Pubbliche Amministrazioni su specifici argomenti rientranti nelle aree di rischio.

Codice di Comportamento.

Il Codice di comportamento da applicarsi ai dipendenti e collaboratori della Fondazione, è stato individuato nel codice dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni adottato dalla Provincia di Padova, Ente cofondatore e proprietario dell'immobile sede del Museo.

Sezione 2: Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

1. Il contesto normativo per il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

Il presente documento costituisce il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Fondazione Museo di Storia della Salute e della Medicina in Padova per gli anni 2017 – 2019, con l'obiettivo di integrare e consolidare le informazioni già disponibili sul sito istituzionale, a seguito degli interventi normativi in materia di trasparenza nelle Pubbliche Amministrazioni. Il progetto di riforma della Pubblica Amministrazione degli ultimi anni ha, infatti, affermato il ruolo fondamentale che riveste la trasparenza nei confronti dei cittadini e l'intera collettività poiché rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, e per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa in modo tale da promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico. Il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante il "Riordino



della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, afferma che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, ed evidenzia che la stessa è finalizzata alla realizzazione di un’amministrazione aperta e al servizio del cittadino. Il d.lgs. 33/2013 è di rilevante impatto sull’intera disciplina della trasparenza operando una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione vigenti, introducendone anche di nuovi, e disciplinando, per la prima volta, l’istituto dell’accesso civico, attraverso il quale chiunque può vigilare, mediante il sito web istituzionale, non solo sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione ma soprattutto sulle finalità e sulle modalità di utilizzo delle risorse da parte delle pubbliche amministrazioni. La disciplina della trasparenza viene quindi attuata attraverso lo strumento dell’accesso telematico che meglio garantisce l’accessibilità in modo diffuso; sul sito istituzionale vengono pubblicati i dati e le notizie individuate dalla normativa allo scopo di favorire un rapporto diretto tra l’amministrazione e il cittadino.

Oltre al d. lgs. 33/2013, principale fonte normativa per la stesura del presente Piano, le altre fonti di riferimento utilizzate sono:

- la legge 6 novembre 2012 n. 190, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- la deliberazione n. 105/2010 della commissione per la valutazione della trasparenza e dell’integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) avente ad oggetto le “Linee guida per la predisposizione del programma triennale per la trasparenza e l’integrità”, che definiscono il contenuto minimo e le caratteristiche essenziali del programma triennale per la trasparenza e l’integrità, a partire dall’indicazione dei dati che devono essere pubblicati sul sito istituzionale delle amministrazioni e delle modalità di pubblicazione;
- la deliberazione n. 2/2012 della CIVIT, “Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l’integrità”,
- la deliberazione dell’ANAC n. 50/2013 “ Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014 – 2016”;
- la determinazione dell’ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli Enti pubblici non economici”.
- Determinazione n. 1310 del 28/12/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”

La disciplina sulla trasparenza nelle pubbliche amministrazioni è stata oggetto di importanti interventi normativi. Il decreto legislativo 33/2013 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” è stato di rilevante impatto sull’intera disciplina della trasparenza e ha operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione vigenti introducendocene di nuovi.



Esso ha inoltre ribadito che la trasparenza è intensa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni. Esso ha peraltro introdotto importanti novità anche per gli enti locali e per enti di diritto privato, comunque denominati, in controllo pubblico, ivi comprese le Fondazioni.

In ordine agli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo 33/2013 e alla luce dei contenuti della delibera n. 50/2013, e della determinazione n. 8/2015, la Fondazione Museo di Storia della Salute e della Medicina in Padova in quanto Ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico, è tenuta alla pubblicazione dei dati nella sezione denominata "Amministrazione trasparente" e ad elaborare il Piano triennale per la trasparenza, che si configura come sezione distinta del presente piano integrato.

Poiché l'articolo 9 del decreto legislativo 33/2013 dispone che nella homepage dei siti istituzionali sia presente un'apposita sezione denominata "amministrazione trasparente", al cui interno siano riportati i dati, le informazioni e i documenti pubblicati ai sensi della normativa vigente, la Fondazione ha aggiornato nel 2014 il sito web, integrando la sezione "amministrazione trasparente", articolata in sottosezioni di primo e di secondo livello corrispondenti a tipologie di dati da pubblicare, come indicato nell'allegato 1 del d.lgs. 33/2013. La Fondazione lavora all'aggiornamento costante della sezione.

2. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

Dati soggetti a pubblicazione

È attiva sul sito web della Fondazione la sezione "Amministrazione trasparente". Nello specifico, la sezione è articolata in sezioni e sottosezioni di primo e di secondo livello corrispondenti alle tipologie di dati da pubblicare, come indicato nell'allegato 1 del d. lgs. 33/2013 e successive Linee Guida.

Obiettivi strategici

Con il presente Piano, la Fondazione persegue i seguenti obiettivi

1. garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità;
2. assicurare l'accessibilità a dati, notizie ed informazioni che la riguardano e consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato della Fondazione, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica e del buon andamento della gestione, secondo un'ottica di miglioramento continuo, rispondente alla propria mission specifica.

Soggetti coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Programma

I soggetti interni individuati per i vari processi di elaborazione/adozione del Programma triennale per la trasparenza sono:

- il responsabile della trasparenza per la Fondazione;
- il Consiglio di Amministrazione;



Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova

- il personale degli Enti fondatori che collabora con la Fondazione sino all'individuazione del Direttore o di altro personale della Fondazione;

Il Programma viene adottato, su proposta del Responsabile della trasparenza dal Consiglio di amministrazione. Sempre il Responsabile della trasparenza è incaricato del controllo dell'attuazione del Programma e delle iniziative ivi previste. 2.4 Modalità di coinvolgimento degli stakeholder I soggetti interessati alle informazioni sulle attività svolte dalla Fondazione sono indicati schematicamente qui di seguito, insieme ai dati e alle informazioni di interesse e alla sezione del sito ad essi dedicata:

Stakeholder	Dati/ informazione di interesse	Sezione del sito di Fondazione
Cittadini	Atti generali quali Atto Costitutivo, Statuto e codice comportamento, Programma triennale integrato prevenzione della corruzione e piano triennale per la trasparenza	Sezione Disposizioni generali
	Composizione Consiglio di Amministrazione con relativa documentazione prevista dalla normativa	Sezione Organizzazione
	Riferimenti Fondazione per accesso civico	
	Consulenze e collaborazioni	Sezione Consulenti e collaboratori

Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova

Sede Legale: via San Francesco 61-63 – 35121 Padova

Segreteria Amministrativa: Piazza Bardella, 2 – 35131 Padova Tel. + 39 0498201569

Codice fiscale 04335630283

✉ segreteriamusme@gmail.com www.musme.padova.it PEC musme@legalmail.it



	Avvisi di selezione Avvisi bandi di gara	Sezione Bandi concorso Sezione Bandi di gara e contratti
Organizzazioni sindacali	Dati relativi al personale Avvisi di selezione	Sezione Personale Sezione Selezione dipendenti e collaboratori
Pubblica amministrazione in generale	Dati riguardanti l'attività istituzionale della Fondazione Piano triennale integrato per la prevenzione delle corruzione e piano triennale per la trasparenza	Sezione Disposizioni generali
Operatori economici	Avvisi di indagini di mercato Bandi di gara Albo fornitori	Sezione Bandi di gara e sottosezioni Altri contenuti

Termini e modalità di adozione del Programma

L'adozione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è di competenza del Consiglio di amministrazione, su proposta del Responsabile della trasparenza. Il Programma per la trasparenza e l'integrità ed i suoi aggiornamenti sono approvati entro il 31 gennaio di ogni anno.



Stante le modifiche normative intervenute con il D.lgs 97/2016 e l'attesa per le successive Linee Guida di chiarimento, il presente Piano Triennale Integrato viene adottato a Settembre 2017 per il periodo 2017 – 2019.

3. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati

Il presente Programma è stato comunicato ai diversi soggetti interessati, attraverso la sua pubblicazione sul sito web istituzionale. Il sito web nella sua continua evoluzione, con particolare riferimento alla nuova sezione "amministrazione trasparente, rappresenta il principale strumento di trasparenza in conformità alla normativa vigente e alle attese della collettività.

Per il triennio 2017 – 2019, si evidenziano inoltre le seguenti iniziative: - il sito web è oggetto di continuo aggiornamento al fine di migliorarne; - a seguito dell'adozione del Programma triennale per la trasparenza e per l'integrità ed ai fini di una sua eventuale integrazione rimodulazione, il Responsabile della trasparenza provvederà annualmente ad una valutazione.

4. Processo di attuazione del Programma

Soggetti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati e modalità di coordinamento

Conformemente all'art. 43, c.1 del d. lgs. 33/2013, il Responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'art. 1, c. 7 della l. 190/2012, svolge le funzioni di Responsabile della trasparenza della Fondazione ed è individuato, sino alla nomina del Direttore della Fondazione, nel Consigliere espresso dall'ULSS 6 Euganea e dall'Azienda Ospedaliera, che non riveste cariche gestionali all'interno della Fondazione.

Il Responsabile ha il compito di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Programma triennale.

Egli è coadiuvato dal personale dell'Ente fondatore che collabora temporaneamente sino all'individuazione di personale proprio della Fondazione.

Il Responsabile deve monitorare:

- la corretta gestione del sito web – amministrazione trasparente;
- l'aggiornamento e dell'inserimento dei dati inviati dalle altre unità organizzative;
- l'autenticità della fonte dei dati presenti sul sito;
- la sua piena accessibilità del sito web da parte degli utenti.

La detenzione, elaborazione e pubblicazione dei dati è in capo al Responsabile alla prevenzione corruzione e trasparenza.

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova

Sede Legale: via San Francesco 61-63 – 35121 Padova

Segreteria Amministrativa: Piazza Bardella, 2 – 35131 Padova Tel. + 39 0498201569

Codice fiscale 04335630283

✉ segreteria@musme@gmail.com www.musme.padova.it PEC musme@legalmail.it



La Fondazione, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio di tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

Non devono essere pubblicati:

- i dati personali non pertinenti, compresi i dati previsti dall'art. 26 comma 4 del d. lgs. 33/2013 (dati da cui sia possibile ricavare informazioni relativi allo stato di salute o alla situazione di disagio economico – sociale);
- i dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- le notizie di infermità, impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro dei dipendenti, quando vi saranno;
- le componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro tra i dipendenti e la Fondazione che possano rilevare taluna delle informazioni di cui all'art. 4 del d.lgs. 196/2003, quando verranno instaurati (dati sensibili: dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni, organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale).

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

La concreta attuazione degli obblighi di trasparenza prevede un ruolo attivo del Responsabile della trasparenza e delle referenti individuate. Il monitoraggio sull'attuazione del Programma, attività necessaria a verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi, sarà a cura del Responsabile della trasparenza, anche attraverso relazioni, contestualmente a quelle tenute in materia di anticorruzione.

4.4 Rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "amministrazione trasparente" La rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "amministrazione trasparente" sarà effettuata dal responsabile del sito, annualmente, attraverso la contabilizzazione dei collegamenti e dell'esito sarà data comunicazione nelle sedute del Consiglio di amministrazione.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Quale misura per assicurare l'efficacia dell'accesso civico, è stata creata una sottosezione in "amministrazione trasparente" nella quale sono riportati gli indirizzi di PEC e posta elettronica a cui inoltrare le richieste di accesso civico.

5. Dati ulteriori

Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova

Sede Legale: via San Francesco 61-63 – 35121 Padova

Segreteria Amministrativa: Piazza Bardella, 2 – 35131 Padova Tel. + 39 0498201569

Codice fiscale 04335630283

✉ segreteria@musme@gmail.com www.musme.padova.it PEC musme@legalmail.it



Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova

Nel corso degli anni 2017-2019, qualora si riscontrasse l'esigenza di pubblicare dati ulteriori a quelli indicati previsti dalla normativa vigente, anche in seguito a istanze da parte di stakeholder, si valuterà l'opportunità di implementare i dati da pubblicare.

Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova

Sede Legale: via San Francesco 61-63 – 35121 Padova

Segreteria Amministrativa: Piazza Bardella, 2 – 35131 Padova Tel. + 39 0498201569

Codice fiscale 04335630283

✉ segreteriamusme@gmail.com www.musme.padova.it PEC musme@legalmail.it